

Rosa Genoni, la donna che vestì il '900

La mostra. All'Archivio di Stato di Milano un allestimento dedicato a una figura fondamentale della moda. L'arrivo in città da una povera famiglia valtellinese, lo studio e il successo. Il tributo degli stilisti d'oggi

ROSARIA MARCHESI

Ci sono donne che hanno lasciato un segno. Rosa Genoni (Tirano 1867- Varese 1954) è una di loro. Milano le dedica la mostra "Una donna alla conquista del '900" per la moda, l'insegnamento, la pace e l'emancipazione. La rassegna, ospitata presso l'Archivio di Stato, è stata curata e ideata da Elisabetta Invernici, con il contributo della nipote-biografa Raffaella Podreider (allestimento curato da Fulvia Premoli).

Ago e libri

Rosa arriva a Milano bambina, proviene da una famiglia povera valtellinese, va a imparare a fare la sarta da una zia. Ben presto, però, inizia a frequentare corsi di francese, si avvicina ai circoli socialisti, non si stanca di imparare. Ago e libri. L'occasione della sua vita arriva quando si reca a Parigi per un Convegno internazionale sulle condizioni dei lavoratori. La delegazione torna, lei si ferma per perfezionarsi nel lavoro sartoriale. Quando rientra a Milano diventa direttrice di casa Haardt et Fils. È una sarta affermata, ha clienti famose come la diva Lydia Borelli, o signore di sangue blu. Rosa, però, non si accontenta della moda che la circonda e che lei stessa realizza, la moda di Parigi, lei sogna e inizia a lavorare per una moda italiana, una moda che nasca dalla rilettura della nostra grande arte e dal sapiente uso della materia prima. È una pioniera, una rivoluzionaria. Lo è anche nel campo delle idee. Vuole un mondo più giusto, quando iniziano a soffiare venti guerra sposa la causa della pace. Cambiare il mondo per lei passa anche attraverso l'istruzione ed eccola allora insegnante all'Umanitaria. La mostra milanese è opportunamente suddivisa in due tronconi, "Sezione Moda" e "Sezione Storica".

Festa per gli occhi

"Tributo a Rosa Genoni" è cura-

ta da Elisabetta Invernici ed è una festa per gli occhi. Abiti, bozzetti, riferimenti al gran mondo, all'Esposizione Universale del 1906 (la Genoni ha due vetrine). Spiega Invernici «L'esposizione vuole raccontare attraverso la testimonianza di Rosa Genoni come l'esperienza ideativa, il concetto di filiera, l'eco-sostenibilità debbano convivere nella produzione di moda. E come la moda sia forma di comunicazione tra le più accreditate a veicolare valori artistici e morali». Qui si inseriscono alcuni Tributi a lei dedicati dai più importanti marchi italiani attuali di moda e design. Quindi non solo passato, ma un presente che legge con gli occhi di oggi la novità dello stile Genoni.

L'araba fenice

La rassegna presenta anche due abiti da cartamodello di Genoni (il primo dà il ben venuto in mostra), mai realizzati. Perfetti. Il cartamodello testimonia non solo la creatività, ma l'abilità sartoriale della nostra. Tra gli abiti "omaggio" oltre ai nomi di grandi o emergenti firme, piace segnalare quello della Sartoria di San Vittore, un modello teatrale ispirato all'araba fenice. Nel 1925, Rosa Genoni con Carlo Podreider (suo compagno e poi suo marito, padre della figlia Fanny) aveva realizzato un laboratorio sartoriale nel carcere. Altro fatto antesignano. Poi c'è la sorpresa dei campioni tessili e prove di ricamo (sono circa 1600) e un grande pannello fotografico ne presenta una selezione, come un incredibile puzzle, colori, forme, sembra escano dall'immagine.

La sezione storica "Impegno politico e sociale di Rosa Genoni" è seguita dalla nipote Raffaella Podreider. Dal 1905 al 1933 (quando rifiuta di giurare fedeltà al Fascismo) Rosa Genoni è insegnante all'Umanitaria, non si occupa solo di sartoria, ma anche di costume e pensa ad un

Museo di Arte Decorativa Moderna. E scrive. Altra tematica è quella dei congressi per la Pace, Genoni partecipa ai più importanti dell'epoca. Poi, a guerra ormai scoppiata, non si arrende e fonda la "Pro Umanità", prima per raccogliere i profughi che fuggono dal Belgio invaso e poi, quando anche l'Italia entra nel conflitto, per assicurare pane ai prigionieri italiani.

Nella sezione documentaria ci sono spunti (lettere, libri, fotografie) per ricostruire le sue amicizie (quali Anna Kuliscioff) i suoi interessi (gli insegnamenti di Rudolf Steiner, prima in Italia per l'Agricoltura biodinamica).

Nuovi elementi

Negli ultimi tempi la figura di Rosa Genoni è stata studiata e presentata al grande pubblico, eppure la proposta milanese (voluta da Archivio di Stato di Milano e Associazione amici di Rosa Genoni) aggiunge molti nuovi elementi di lettura e scoperte e rilancia il sempre innovativo abito Tanagra, che si può indossare in più fogge. Il suo must.

"Una donna alla conquista del '900", Milano, Archivio di Stato, via Senato 10, ingresso libero, lunedì-giovedì 10-17, venerdì 10-14,30, sabato 10-13,30, domenica chiuso. Sezione moda fino al 10 febbraio, Sezione storica fino al 17 marzo.

La scheda

Un percorso pensato come un copione



Il percorso moda è stato pensato da Elisabetta Invernici come una sceneggiatura: è ciò che il visitatore incontra (in 12 scene) con i Tributi che molti talenti italiani hanno voluto dedicare alla fondatrice del made in Italy. La prima scena ha per

protagonista la Nike di Samotracia. Uno studio dei classici, una riproposta del pannello bianco su bianco. Per la prima volta è stato realizzato il cartamodello contenuto nel volume di Rosa Genoni "Per una moda italiana: modelli, saggi, schizzi di abbigliamento femminile, 1906-1909".

Ne sono autori gli studenti dell'Istituto Secoli di Milano. Nel percorso storico possiamo seguire Rosa ai congressi, prima che il Fascismo le tarpi le ali. Nel 1908 è a Roma al Congresso delle Donne Italiane, nella primavera del 1915 è l'unica italiana al Primo Congresso Internazionale Femminile all'Aja: tutte chiedono pace. Nel 1919 è a Zurigo, nasce la Women International League for Peace and Freedom e lei sarà tra le delegate alla Conferenza di Pace di Parigi. R. MAR.



Un tributo originale è quello della Sartoria di San Vittore, ispirato all'araba fenice

